

cuno l'ottenne. Haueano alcuni, quando l'Isola si sottraffe dal dominio de' Re di Napoli, con la loro potenza, occupato molti stabili, spettanti all'Vniuersità; poiche senza capo, le membra fanno à lor modo, e quello vince, c'hà più vigore. Quasi che le robbe del commune fossero de' particolari, questi se le haueano pacificamente diuise, come che destrutto il *Ius Gentium*, sola regnasse la legge della natura; anzi pareva, che la legge della natura imperando, s'introducesse il *Ius Gentium*, appropriandosi le sostanze il primo, che l'occupaua. Durò tal male fino al mille trecento ottanta sette, in cui per suoi Nuncij fece il Consiglio Corsioto consapeuole di tal disordine il Bailo, il quale rihebbe tutto, benchè tutto non restasse all'Vniuersità, essendo alcuni effetti concessi a' Cittadini, che li meritauano, per le fatiche nel seruire la Patria. Nè sola questa liberalità co' suoi vfarono i Corciresti; poiche, veggendo, che non bastaua al Principe, per rifare le mura, e per le altre cose necessarie della Città, quello, che dall'Isola cauaua, di buona voglia gli concessero i dattij delle marcantie, che s'introduceuano, ò si mandauano, per le quali pagandosi l due per cento, in capo dell'anno si metteuano assieme molte migliaia di scudi. Non può essere liberale vn Dominante, se gli sono auari i vassalli. I bisogni del publico deuono aiutarfi da' priuati; ed è ricco il padrone qualora i serui non si fanno simulatamente mendichi. Non perche vno hà corona, co' circoli incanta tesori; e lo scettro non è badile, che suiscerì le indiane miniere. Se i popoli non riempono l'erario del Principe, resta egli vuoto, perche con la sola semenza de' donatiui fruttano le monete. Ciò ben conobbero i